

Il Rinascimento

OPERA

La Centauromachia



Autore: Michelangelo Buonarroti

Titolo: Centauromachia

Anno: 1492

Collocazione: Firenze, Casa Buonarroti

Tecnica: Rilievo in marmo

Dimensioni: 84,5 × 90,5 cm

L'autore

Michelangelo Buonarroti (Caprese, Arezzo, 1475 – Roma, 1564 → Volume 1, *Invito alla storia dell'arte* p. 590) è una delle figure dominanti di tutto il Rinascimento. Da ragazzo lavorò per pochi mesi come apprendista per un celebre artista, il Ghirlandaio, la cui bottega era una delle più importanti della Firenze del tempo e realizzava prevalentemente affreschi e ritratti. Successivamente iniziò a frequentare i «Giardini di S. Marco», dove Lorenzo de' Medici conservava la sua collezione di statue antiche, che saranno i riferimenti per le sue prime sculture. Lorenzo si accorse dell'abilità straordinaria del giovane artista e lo ospitò nel suo palazzo, dandogli così la possibilità di frequentare la cerchia di studiosi e filosofi di corte. Tra essi vi era Angelo Poliziano (→ Volume 1, pp. 670-677), poeta e umanista, che gli suggerì il soggetto della *Centauromachia*.

L'opera

La scena rappresentata è tratta dalla mitologia greca. È la lotta tra il popolo dei Lapiti, leggendari abitanti della Tessaglia, e i Centauri, creature metà uomini e metà bestie ("centauromachia" significa appunto "battaglia dei centauri"); di fatto però Michelangelo non ha ripreso il mito ma ha rappresentato una lotta tra combattenti nudi, al centro della quale, fulcro della scena, sta il dio Apollo. Il soggetto è un'**allegoria** dell'eterna lotta tra la ragione e la bestialità, tra la parte razionale che contraddistingue l'uomo, con il suo senso etico e religioso, e la violenza irragionevole.

Tutta la composizione si basa sul movimento, ogni personaggio ha una gestualità diversa dagli altri che diventa movimento corale; i corpi sono avvinghiati, quasi concatenati l'uno all'altro, nella lotta furibonda, creando effetti dinamici.

La complessità della composizione è in realtà strutturata da un impianto simmetrico, che passa per la figura di Apollo, il giovane al centro, in piedi. Molti elementi evidenziano la simmetria; i più visibili sono i personaggi posti ai quattro angoli e i due giovani in piedi.

Molto evidente è la diversa lavorazione del marmo per distinguere i corpi, che emergono con energia, dallo sfondo; nei primi il marmo è liscio, lucido, mentre per lo sfondo la pietra è scabra e ancora si vedono i segni dello scalpello.

In questo lavoro giovanile, eseguito dall'artista neppure ventenne, possiamo già ritrovare tutte le caratteristiche che contraddistingueranno le future opere di Michelangelo: la **plasticità**, il movimento, l'utilizzo del "**non finito**" (qui nello sfondo lasciato scabro) e un unico soggetto: la figura maschile nuda in movimento.

Apollo, al centro della composizione, dà movimento a tutta l'opera; Michelangelo riproporrà il suo gesto imperioso quasi cinquanta anni dopo nel *Giudizio Universale* nella Cappella Sistina a Roma, dove Cristo è nella medesima posizione.

L'ENCICLOPEDIA

Allegoria Opera pittorica o scultorea che rappresenta un concetto.

Plasticità Senso accentuato di rilievo.

Non finito Procedimento tipico di Michelangelo che consiste nel lasciare parti dell'opera a un livello di finitura differente in modo tale che le figure sembrano uscire dal marmo grezzo, come liberandosi dal blocco.

Apollo



Cristo



← Michelangelo Buonarroti, **Giudizio Universale** (particolare), Città del Vaticano, Cappella Sistina.

Opera
La Centauromachia

2